

Abduction (1a parte)

Scritto da Corrado Malanga Martedì 06 Gennaio 2009

Riconoscimento e tecniche di autodifesa

Introduzione

Le note contenute in questo manuale servono:

- agli addotti per riconoscere il problema abduction su di loro
- agli interessati a lavorare su addotti, per aiutarli ad uscire da questa problematica invasiva ed invalidante.

Caratteristica delle note incluse in questo lavoro è che le istruzioni che si danno per operare con Programmazione Neurolinguistica, con Ipnosi, con Archetipi e quant'altro qui contenute, sono alla portata di tutti e possono essere da tutti utilizzate, senza bisogno di specialisti di un settore che a tutt'oggi non ha specialisti.

TEST DI AUTOVALUTAZIONE (TAV ver. 3)

Nello studio dei fenomeni di Interferenza Aliena (IA), ho messo a punto una procedura specifica che prevede di effettuare, con il presunto addotto, un colloquio preliminare, durante il quale si cerca di stabilire se il soggetto sia veramente stato addotto, oppure abbia turbe di tipo schizoide.

Uno dei primi test a cui viene sottoposto il nuovo soggetto è un semplice elenco di domande a cui egli deve rispondere. Se l'interessato risponde nel modo verificato su decine e decine di addotti, allora si comincia a pensare che, chi stiamo analizzando, potrebbe effettivamente essere stato oggetto di interessi da parte di entità aliene al nostro pianeta e si può procedere con altri tipi di test.

Il test, o meglio, la serie di semplici domande da porre al potenziale addotto, nasce dall'esigenza di sapere rapidamente se vale la pena di continuare l'indagine, oppure se è il caso di dirgli subito che, per sua fortuna, non ha avuto niente a che fare con gli alieni.

Un esame rapido come questo si è reso necessario perché il grande numero di persone da analizzare rende indispensabile una risposta certa in tempi brevi ed uno dei principali scopi da conseguire è proprio quello di dire subito al soggetto cosa si pensa del suo caso.

Non ci si può permettere di adottare metodi tediosi, farraginosi, lunghissimi e soprattutto inefficaci, come quelli utilizzati da alcuni gruppi ufologici che, essendo formati da dilettanti incompetenti riguardo a queste tematiche, non sono poi, in realtà, in grado di fornire all'addotto nessuna risposta seria.

Quello che voglio dire è che, negli ultimi anni, sono stato interpellato per risolvere dei casi di abduction che, già analizzati dal CUN e dal Parsec, non erano stati portati a conclusione. In altre parole, il soggetto che aveva chiesto consulenza a queste due sigle non si era sentito dare una risposta definitiva, o, peggio, non si era nemmeno sentito dare una valutazione di tipo sia pur vagamente reale e credibile.

A chiedermi questa ulteriore consulenza era, di solito, qualcuno del CUN stesso, che in tal modo confermava la scarsa fiducia nei mezzi d'inchiesta e nell'esperienza del Parsec. Effettivamente una volta mi trovai di fronte ad un soggetto che,

analizzato dal Parsec, si era, a sua detta, sentito rispondere, che non era stato addotto, ma i suoi fenomeni derivavano da una fattura (sic!) che gli era stata fatta.

Non mi piace andare a controllare il lavoro degli altri, ma in quel caso non potei fare a meno di constatare (dal colloquio preliminare che ebbi con questa persona) che mi trovavo di fronte ad un caso di violenza carnale, subita, in età infantile, all'interno del nucleo familiare, da parte dello zio della donna in questione. Parlando con l'interessata, che mostrava gravi segni di schizofrenia dissociativa della personalità, le chiesi se, con il Parsec, avesse affrontato tale problema, ma mi sentii rispondere che nessuno le aveva chiesto nulla a tale proposito. In breve, il Parsec non si era semplicemente accorto che la giovane donna era stata, da piccola, oggetto di violenza carnale nel nucleo familiare.

In quell'occasione, all'interno del CUN, qualcuno mi chiese di rianalizzare il caso e così, dopo il solito scambio epistolare preliminare, seguito da un colloquio di due ore, detti al soggetto la mia versione dei fatti, nel modo che ritenni opportuno in quella sede.

Mi trovai nell'imbarazzante situazione di dover verificare, proprio su richiesta dei membri del CUN, l'operato dei loro stessi indagatori riguardo al caso; ciò mi creava disagio, irrequietezza e senso di impotenza, soprattutto perché il tempo passava ed io vedevo persone che, semplicemente per non avermi voluto dare retta illo tempore, ora perdevano giorni preziosi dietro metodologie improbabili, obsolete, inadatte e quant'altro, comunque evidentemente a mio avviso totalmente inefficaci.

Non sta a me giudicare il lavoro di altri, ma l'impressione di essere il solo a capirci qualcosa era indubbiamente forte! Man mano che questi episodi si ripetevano, io cercavo anche di defilarmi da quella situazione. In fondo avevo già le mie gatte da pelare e non avevo nessuna voglia di infilare la testa nel sacco del CUN, di cui, francamente, mi importava ben poco.

La batteria di domande che veniva proposta al colloquio iniziale con il probabile addotto andava sempre più complicandosi, sulla base dei racconti che gli addotti facevano, delle esperienze comuni che loro raccontavano ed anche delle comuni sensazioni che essi provavano prima e dopo la vera e propria abduction.

Non ho preso spunto da altri questionari di quel tipo in giro su Internet, né, soprattutto, dal questionario del dottor Boylan, grande amico della signora Paola Harris, ma anche grande incompetente in materia di psicologia. Non so, francamente, se l'incompetenza di questo signore in tale materia sia dovuta al fatto che è americano, quindi decisamente poco colto rispetto alla scuola di psicologia europea, o perché è, come lui stesso si definisce nei suoi articoli ed interviste, un "contattato".

Chi, infatti, si trova all'interno del sistema che sta studiando ed in prima persona subisce l'abduction, non può, a mio avviso, essere un investigatore del fenomeno, poiché ne ha sempre una visione chiusa attorno al proprio SÉ. Costui si comporta come quello studente di medicina che studia psichiatria per risolvere i problemi che ha dentro di sé, non riuscendo a riconoscerne le cause a livello conscio e sperando di capirle dall'esame dei suoi pazienti. L'Italia degli psichiatri e degli psicologi è piena di tipi simili. Anche qui da noi alcuni ipnologi che si sono interessati al problema abduction avevano lo stesso modo di comportarsi di Boylan e sfociavano in un misticismo tecno-religioso che portava alla visione dell'alieno buono ed evoluto piritualmente e tecnologicamente, il quale, quindi, se faceva all'uomo qualcosa, lo faceva necessariamente per allargare la coscienza dell'uomo stesso.

In seguito si è scoperto che quegli ipnologi erano stati addotti, insieme con tutta la loro famiglia. La sopradescritta sindrome è la stessa che l'ufologo latino-americano Dante Minazzoli dimostrava di possedere sostenendo che gli alieni erano buoni, i comunisti erano buoni, quindi gli alieni erano marxisti. Il test proposto in questa sede è altamente perfezionato, poiché vagliato, nel tempo, su decine e decine di soggetti ed è totalmente affidabile.

Non si tratta di decine e decine di domande come nei test prodotti dagli americani Derrel Sims, Budd Hopkins, David Jacobs o di domande strane, come quelle dello stesso Boylan, ma di semplici richieste che sembrano, a volte, non avere niente a che fare con il fenomeno che si sta studiando. Infatti ritengo che un test più appare complicato più attesta che

chi lo ha scritto non conosce la fenomenologia che cerca di identificare. Di conseguenza egli è costretto ad ampliare la rosa di domande, per cercare comunque di inquadrare in un contesto ampio il soggetto che sta studiando.

Infatti più ampio è il contesto più sarà sicuro di prendere il potenziale addotto nella rete della casistica. Già, ma così facendo si prendono anche pesci diversi da quelli che si vogliono pescare. È chiaro che, per pescare un solo tipo di pesce, si devono scegliere tipo e maglie della rete adatti per trattenere solo quella varietà di pesce, ma è altrettanto evidente che, per fare questo, occorre conoscere esattamente forma e dimensioni del pesce da pescare.

Chi non conosce questi ultimi particolari usa una rete che ferma tutti i pesci.

A chi ha già pescato tanti pesci del tipo desiderato le loro caratteristiche sono perfettamente note ed il test rappresenta una rete costruita su misura appunto per quel genere di pesci. Il test proposto contiene, infatti, una sequenza di domande che tende a produrre, a livello inconscio, l'evocazione dei vissuti degli addotti e dovrebbe essere proposto da qualcuno che si intenda di programmazione neuro-linguistica e sia in grado di valutare le reazioni gestuali dell'esaminato; esso può, tuttavia, anche essere autoproposto, poiché le risposte giuste sono comunque nascoste nelle pieghe dell'esperienza personale ed il soggetto che si autoesamina non può, pertanto, barare.

Alla fine del test il soggetto avrà interrogato il suo inconscio, cioè quello che conosce la verità e, dentro di sé, sospetterà automaticamente di rientrare nella casistica degli addotti, oppure no, sulla base di alcune sollecitazioni che il suo conscio non percepisce, ma il suo inconscio sospetta a livello profondo. Ovviamente il test è valido solo se il soggetto che lo autopropone è sano di mente, altrimenti l'effetto che si ottiene è lo stesso di colui che, aprendo l'enciclopedia medica, scopre di avere tutti i sintomi di tutte le malattie di cui via via legge.

È ancora una volta evidente, da quando detto, che il soggetto addotto non va considerato un malato e quindi non deve essere curato, ma solo sostenuto nella comprensione delle esperienze vissute, senza confinarle nel campo del fantastico, ma accettandole nel campo del reale attraverso la costruzione di nuovi, adeguati modelli mentali.

La pubblicazione di questa serie di domande preliminari, che fanno parte di una procedura ormai standardizzata, serve per consentire a tutti di rispondere e, se ne sentono il bisogno, prendere contatti per gli approfondimenti del caso.

Il test era nato, in origine, come esame vocale, in cui, con apposito software, si misurava la tensione delle corde vocali del soggetto da esaminare.

Durante l'esame si fa anche eseguire al soggetto un disegno molto semplice: cielo stellato e mare con onde. Il disegno, che in realtà è un test proiettivo detto "Test di Stelle ed Onde della Lallemant", può essere effettuato da chiunque, sia in età infantile che adulta, ed è indipendente dalla cultura del soggetto esaminato.

La decisione di pubblicare questo test trae origine dal fatto che alcuni di coloro che hanno letto i miei articoli mi hanno scritto perché si ritrovano in molte delle descrizioni della sindrome da abduction: con questa serie di domande queste persone potrebbero, in qualche modo, farsi un'idea ancora sicuramente confusa, ma comunque più precisa, riguardo al tale sindrome (SDA).

Interpretazione del test di autovalutazione

Alcune note vanno fornite per l'interpretazione di un test come questo per rendere tutti in grado di dare una corretta risposta a chi chiede di essere valutato attraverso questo test.

Il **TAV** è il primo vero strumento efficace per comprendere se un soggetto sia stato oggetto di una interferenza aliena. Un test come può attraverso semplici domande essere in grado di fornire una risposta sicura?

Il Test, come qualsiasi altro test esistente sulla faccia di questo pianeta tenta di comprendere se il soggetto esaminato rientri in una categoria di soggetti che in comune hanno una serie di risposte ad un particolare stimolo. Lo stimolo in questo caso è la domanda e la risposta ci dirà a quale categoria, a quale insieme, il soggetto appartiene. Un insieme di persone è quel numero di persone o di individui caratterizzati da qualcosa che li accomuna. Qui il qualcosa che li accomuna sono le risposte.

Si tratta dunque di individuare le domande giuste per fare in modo che le persone addotte si riconoscano nelle domande formulate e rispondano coerentemente con i loro stimoli interni inconsci. Per essere sicuri di prendere tutti i pesci, il pescatore costruisce una rete grande, che occupi tanto spazio, in grado appunto di catturare tutti i pesci che passano di lì. Ma se io voglio catturare solo pesci piccoli dovrò costruire una rete a maglie piccole. Facendo così però anche i pesci grossi verranno presi.

E' evidente che questa rete non funziona con la grandezza delle maglie. Una rete sicura ed efficiente è una rete che attenda che il pesce passi e che convinca il pesce giusto ad entrarvi da solo. Il pesce così si autoseleziona ed il raccolto è senza dubbio sicuramente quello che noi vogliamo che sia.

Non esiste razionalmente nessun pesce che voglia essere catturato. Esiste però una tipologia di pesci che vuole inconsciamente essere salvato dallo squalo e preferisce entrare nella rete piuttosto che essere mangiato dallo squalo. Dunque il test si chiama di autovalutazione perché il soggetto che si imbatte nel test, lo fa non per gioco ma perché ha, dentro di sé, una pulsione inconscia che gli dice di farlo.

Mettiamoci per un attimo nei panni di un adotto dagli alieni.

Egli, a livello cosciente non sa di essere adotto ma a livello inconscio sa tutto. Vede un test come il nostro ed il suo inconscio gli dà automaticamente l'input di fare il test per portare a livello cosciente la sua situazione da cui lui inconsciamente vuole scappare.

Qui va notato che se il soggetto stesse bene con gli alieni anche non conoscendone la realtà a livello inconscio, non avrebbe nessuno stimolo a fare il test. L'inconscio invece inconsciamente si ribella alla situazione, denunciandone a chiare lettere, l'aspetto oppressivo.

Il soggetto fa il test e poi mi scrive dicendomi...

Ho fatto il test di autovalutazione ma dove sono le risposte per autovalutarsi?

Ed io gli rispondo che lui, facendo il test, si è già autovalutato.

Il soggetto manifesta la sua perplessità ed io gli spiego che se ha avuto bisogno di fare il test qualcosa lo ha spinto a farlo e questo non è casuale ma causale.

Ma allora tutti quelli che fanno il test sono da considerarsi addotti?.

Assolutamente no.

Solo i sani di mente che fanno il test sono da considerarsi addotti.

Uno schizofrenico vero che si identifica dal non avere mediazione con il subconscio, non essendo in grado di mediare i segnali che l'esterno gli comunica, crederà ed a volte perfino spererà di essere addotto dagli alieni per compensare sovente carenza nella sfera dell'affettività.

Nessuno mi considera ma io sono stato prescelto dagli alieni. Ci sentiremo dire in quel caso... Va detto che il test da solo non è sufficiente per stabilire con esattezza l'appartenenza alla categoria degli addotti. Sarebbe come dire che per un punto passa una sola retta il che non è vero.

Va anche sottolineato come il 90% delle persone che ci hanno inviato il test sono risultate positive al test. Ciò indica come il processo autovalutativo inconscio provocato dall'esistenza stessa del test funzioni egregiamente.

Qualità e quantità delle domande.

Il test è il frutto dell'attento esame di molti addotti. Tali soggetti hanno subito le stesse esperienze negative dalle quali nascono gli stessi sogni, le stesse paure, le stesse descrizioni di ambienti fatti e circostanze, le stesse sensazioni di malessere.

Dopo aver esaminato un centinaio di questi casi abbastanza a fondo ed aver ascoltato le loro storie è nato il primo test che, nella versione originale, aveva solo tredici domande. A mano a mano che incontravamo più addotti abbiamo modificato il test di volta in volta a seconda delle nostre nuove acquisizioni.

Nella sua forma attuale il test contiene una cinquantina di domande ma verrà sicuramente migliorato in futuro eliminando alcune domande che non sembrano essere interessanti, sostituendole con altre di sicuro miglior impatto emotivo.

Per fare un esempio: Ci eravamo accorti che i soggetti addotti perdevano sempre copiosamente sangue dal naso, quasi sempre dalla narice destra. Ora se questo problema fosse stato frutto di una semplice epistassi, il soggetto non avrebbe fatto molto caso alla domanda in sé ma se la perdita di sangue dal naso fosse stata inconsciamente correlabile dal soggetto ad un episodio di abduction, questo aspetto della questione avrebbe provocato un certo stress inconscio nel rispondere alla domanda.. hai mai perso sangue dal naso?..

Perché mi chiede questo?, cosa c'entra il perdere sangue dal naso?

A livello cosciente il turbamento che uno prova nel rispondere a questa domanda è frutto di una azione inconscia. L'inconscio riconosce in quella domanda una caratteristica del fenomeno di abduction e produce stress il semplice leggere la domanda. L'inconscio di fronte ad alcune sollecitazioni di questo tipo, comprende che chi ha proposto il test, sta comprendendo che si è nel fenomeno. Tutto a livello inconscio. A questo punto il soggetto mi contatta e mi dice...candidamente..

Senta: ho fatto il test da lei proposto.. perché non gli dà anche lei una guardata, così tanto per fare?

Ecco , in quel momento il soggetto si è autovalutato da solo! Il suo inconscio si è riconosciuto nel fenomeno ma non solo: ha riconosciuto anche in colui che propone il test, forse, qualcuno che comprende il fenomeno perché ne conosce i parametri.

Quante domande deve avere un test per essere preciso?

I test che tendono a categorizzare le persone, sono di solito lunghi e farraginosi. Si deve rispondere a centinaia di domande come il test detto Minnesota per verificare le turbe psicotiche eventualmente presenti nella mente di un ipotetico paziente.

In realtà le domande sono tante perché non si sa che rete utilizzare per prendere i pesci. Così si calano tutte le reti che hai sperando che in una almeno questi rimangano impigliati.

Noi in realtà pensiamo che il test di categorizzazione migliore che esista, quello perfetto, sia costituito da una sola domanda. Una domanda alla quale se rispondi sì, sei dentro altrimenti fuori dall'insieme di persone che stiamo cercando di individuare. Un test del genere ancora non esiste perché vorrebbe anche sottolineare come il fenomeno delle abduction fosse totalmente conosciuto in ogni minimo aspetto.

Chi propone test lunghi con tante domande è lontano dall'aver compreso rispetto a chi propone test corti con poche domande.

Un test corto è in grado di centrare il bersaglio con minor numero di colpi dunque chi lavora con test corti conosce più a fondo la materia.

Il [TAV](#) ha poche domande, costruite su anni di esperienza e di colloqui con addotti.

Come vanno poste le domande.

In un test qualsiasi di questo tipo, che rappresenta un classico test di tipo proiettivo, non si devono fare allusioni o almeno bisogna cercare di non farle, all'oggetto che il test vuole chiarire. Se un test come questo volesse stabilire se il soggetto che si sottopone ha mai avuto a che fare con un alieno su questo pianeta, questo vuol dire che il vocabolo alieno, non deve mai essere menzionato.

Quel problema va affrontato nel formulare le domande sempre in modo indiretto.

Esempio:

Hai mai visto un alieno?

Domanda sbagliata

Hai mai sognato esseri non eguali a noi?

Domanda giusta!

Qualità e quantità delle risposte affermative.

Non bisogna credere che la quantità delle risposte affermative sia da mettersi in relazione ad una possibile abduction. Il numero delle risposte affermative è solo uno dei criteri che vengono utilizzati ma non è e non può essere il solo criterio. Va infatti tenuto presente come il soggetto addotto ha, nella sua memoria, alcuni ricordi vaghi di qualcosa che non riesce a collocare nella sfera del razionale. Questi ricordi sono differenti da addotto ad addotto.

Alcuni addotti a livello cosciente potrebbero non avere nessun ricordo. Dunque bisogna valutare sia la componente cosciente che quella inconscia. Il test tende a valutare la componente conscia, con il numero delle risposte positive e la componente inconscia con la qualità di alcune risposte a prescindere dalla loro positività.

Esempio :

Il soggetto che risponde positivamente a tutte le domande è quasi sicuramente addotto ma un soggetto che risponde negativamente a tutte le domande ma che alla domanda:

hai ma perso sangue dal naso? Risponde:

No: ma una volta ho sognato delle strane creature alte un metro e venti con quattro dita nelle mani ed il pollice opponibile che mi infilavano un bisturi nella narice destra provocandomi un grande dolore, parlandomi nella testa e dicendomi che lo facevano per il mio bene....

Va egualmente considerato al primo livello di indagine come probabile addotto.

Infatti il subconscio del soggetto al limite potrebbe non ricordare nulla a livello cosciente delle sue esperienze con gli alieni ma l'inconscio potrebbe prendere per pretesto una qualsiasi domanda anche che non entra nel contesto del test, per far parlare il soggetto, inconsciamente appunto, e fargli raccontare esperienze che vogliono essere inconsciamente raccontate. Il soggetto vuole inconsciamente essere scoperto. E' come se dicesse all'inquirente:

Ti do tutti gli elementi che ho; scopri tu che io sono addotto e dimmelo.. dillo al mio subconscio che ancora non lo sa.

In questi casi limite, la nostra esperienza ha potuto valutare come il TAV sbaglia solo in un senso, cioè tenda a riconoscere tutti gli addotti ma ha non riconoscerne alcuni (circa il due per cento). Il TAV non sbaglia mai in senso opposto cioè non riconosce mai un addotto falso per vero.

Inoltre l'addotto che è stato erroneamente giudicato in modo sbagliato come fuori dal problema insiste sempre per un'ulteriore indagine, come se il suo inconscio insistesse per voler risolvere il suo problema. Il soggetto di questo tipo si ripresenta dopo la risposta negativa al TAV dicendo che in realtà ad alcune domande aveva risposto in modo errato e le ripropone in modo corretto. Il soggetto tendeva a ingannare se stesso.

Un esempio:

Hai una cicatrice sul piano tibiale sinistro fatta così e così?

Prima risposta: **No!**

Dopo alcuni giorni: ***Si in effetti ho controllato e..ehm.. non me ne ero mai accorto ma in realtà.. bhè, c'è una cicatrice che sembra proprio come quella descritta***

Per questo motivo è indispensabile utilizzare più test in entrata che stabiliscano e ricorreggano quello che è stato evinto, in prima istanza, dal TAV.

Accanto al TAV dunque metteremo un test delle Stelle e delle Onde, di cui parleremo fra poche righe ed una prova grafica del soggetto che analizzeremo per verificare come il soggetto analizzato si relazioni con se stesso e con il mondo esterno, con il passato ed il futuro e con la sfera dei sensi quella dee idee. Ma di questo parleremo fra un attimo.

MARIT

Multi Action Reactive Interferential Test

Uno degli strumenti essenziali per comprendere la natura del fenomeno abduction è sicuramente l'impiego di test proiettivi psicologici.

Questi test, oltre a far comprendere rapidamente lo stato di salute mentale dei soggetti esaminati, aiutano, in tempo reale, a capire se il fenomeno delle abduction (o rapimenti alieni) abbia realmente interessato i soggetti sotto esame.

In questo campo Bud Hopkins ha svolto un lavoro da pioniere con quello che oggi tutti conoscono sotto il nome di TEST DI HIRT. Quel test veniva utilizzato con i bambini piccoli, da due anni in su, con i quali, ovviamente, altre tecniche di PNL avrebbero potuto non essere applicabili. Un test come quello di Hirt, che è di tipo proiettivo, poteva, infatti, fornire alcuni risultati interessanti.

Il test originale era basato su di un certo numero di carte da gioco che rappresentavano tutti i personaggi della fantasia del bimbo: c'erano le figure della Strega, di Babbo Natale, della Morte Secca, di Batman, del poliziotto di quartiere ed anche il disegno stilizzato di un alieno tipo EBE (Entità Biologica Extraterrestre), comunemente chiamato Grigio dai mass-media. Al bambino veniva chiesto di denominare tutte le figure e, quando arrivava al Grigio, egli, di solito, forniva risposte emblematiche, del tipo:

Questo è il mio amico che viene a giocare con me di notte, passando attraverso il muro, quando tu, mamma, dormi...

A questo punto potevano scattare analisi più complesse, ma il test aveva già fornito un responso positivo. Il test di Hirt, sebbene semplice, non era applicabile in Italia, ma solo in zone di cultura anglosassone e soprattutto nell'ormai lontano 1980, quando i bambini inglesi ed americani sapevano chi erano Batman od il poliziotto di quartiere.

Bisognava dunque creare un nuovo test, con caratteristiche più moderne e capace di poter essere maneggiato, con un certo successo, anche da parte di culture differenti da quella occidentale-americana.

L'idea di base.

L'idea di base di Hopkins, quella di utilizzare le carte da gioco, pareva interessante e si poteva tentare di creare un gioco interattivo con il bambino, il quale, così, non avrebbe avuto l'impressione che, invece, gli si stesse facendo un "terzo grado".

Inoltre, durante l'effettuazione del gioco, si sarebbe potuto applicare al bambino tutto il bagaglio di osservazioni di tipo PNL, ricavandone informazioni di tipo inconscio, sicuramente molto utili.

Durante il gioco con il test, infatti, egli dovrebbe tendere a diminuire la sua interazione con l'adulto che conduce il gioco ed ad aumentare quella con l'oggetto del gioco stesso, facendo emergere i comportamenti inconsci interessanti da evidenziare.

Il Test nella sua attuale forma

Il test nella sua attuale forma è costituito da ben 24 carte da gioco, divise in tre sottogruppi.

Il primo sottogruppo contiene immagini, disegnate senza troppi particolari, di personaggi ancora una volta del mondo dei giochi del bambino, ma questi personaggi non solo sono adattabili a tutte le culture dell'intero globo, ma possiedono la caratteristica di essere correlabili ad altrettante figure di alieni che, durante le mie indagini, vengono descritte in ipnosi regressiva da veri addotti adulti.

Questa particolarità rende i personaggi delle carte confondibili con personaggi realmente visti dal bambino, ma non consciamente percepiti come reali. Se si tratta di sogni o di fantasie, egli viene portato a fondere, così, strani personaggi del mondo fantastico con altrettanti personaggi insoliti del mondo delle abduction.

Sia il primo che il secondo mondo hanno, infatti, un grado di estraneità rispetto a quella che il bambino riconosce come la realtà oggettiva ed egli tenderà, secondo me, ad accomunarne certi aspetti somatici e comportamentali. In assenza di un set di identikit di alieni, il bambino tende sempre a dire alla mamma che ha sognato l'angelo, od il grande insetto od il folletto; realtà vissuta, ma tradotta in forma di fantasia onirica.



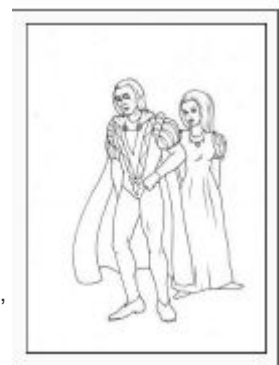
Ecco la tabella con i personaggi delle prime otto carte:

Il Principe e la Principessa

Alieni di tipo Orange, a cinque dita, vestiti con tuta attillata color blu scuro.

Caratteristiche varie

La femmina è disegnata in secondo piano, come sempre appare nella descrizione degli addotti, suggerendo una posizione di subordinazione rispetto al maschio.

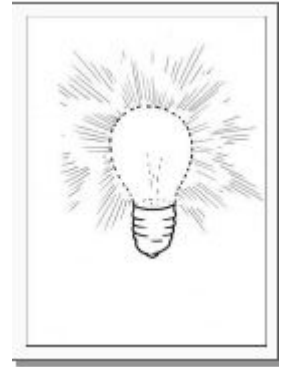


La Lampadina

Si rifà alla simbologia dell'Essere di Luce.

Caratteristiche varie

L'Essere di Luce è la figura aliena più vicina al simbolismo archetipico della luce stessa e le uniche cose luminose che il bambino conosce sono il sole e la lampadina.

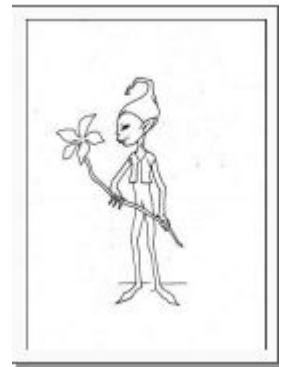


Il Folletto

Si tratta della trasfigurazione del Grigio classico. Il fiore che il folletto tiene in mano rievocerà la bacchetta luminosa che dà la scossa elettrica.

Caratteristiche varie

È stato disegnato con le stesse mani a quattro dita lunghe e nodose e con lo sguardo tipico delle ricostruzioni fornite dagli adottati adulti.

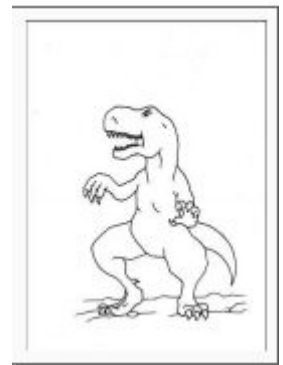


Il Dinosaurio

Rappresenta il classico richiamo all'alieno Sauroide.

Caratteristiche varie

Il disegno mette in risalto l'unghia posteriore degli arti inferiori e l'atteggiamento aggressivo.



Il Dottore

Rappresenta lo stereotipo dell'essere biondo vestito con un camice bianco, senza femmine.

Caratteristiche varie

Il disegno mostra volutamente il numero di dita della mano, che dovrebbe essere pari a sei, ed esalta i capelli lunghi e la veste larga.

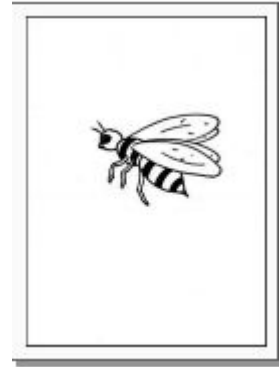


L'Ape

Vuole richiamare la visione di alieni Insettoidi, a volte descritti dagli addotti come somiglianti a mantidi religiose.

Caratteristiche varie

Volutamente non mette l'accento sulla vera forma dell'Insettoide, per evitare troppo forti agganci con la realtà aliena.



Il Mago

È presente sia come vera immagine bidimensionale prodotta da alieni, probabilmente Insettoidi, sia in racconti con forti traslitterazioni della realtà oggettiva e può evocare anche l'alieno ieratico con protuberanza sotto il mento a forma di pseudobarba.

Caratteristiche varie

Il mago richiama pure la forma a punta del cranio di particolari esseri descritti in letteratura ed ha la bacchetta magica, che mima, in realtà, lo strumento che ha in dotazione il Grigio per dare la scossa elettrica agli addotti. La barba e le "scapole" pronunciate sono state eliminate dal disegno per non complicare il richiamo degli archetipi fondamentali.



La Rana

Evoca la figura dell'assistente del Sauroide, più basso di statura e con pelle viscida e semitrasparente. Il vestito assomiglia a quello dei militari tedeschi dell'ultimo conflitto mondiale.

Caratteristiche varie

Il disegno punta sulla rievocazione della forma delle dita, con polpastrelli arrotondati, e della sensazione archetipica del viscido freddo e traslucido che la rana ricorda.



I disegni selezionati

I disegni che, dopo lunga meditazione, sono stati realizzati con la collaborazione di Alfredo Winter possono sicuramente essere ancora migliorati, però già ora mostrano dei personaggi presenti nella fantasia del bambino, ma con forti agganci ai personaggi reali che compaiono nelle esperienze di abduction.

Il test, infatti, è corredato di più passaggi che devono essere sviluppati in un preciso ordine cronologico e vuole provocare interferenzialità tra i diversi gruppi di carte, così da creare dei veri e propri insiemi misti di personaggi.

Lo scopo è di verificare se l'inconscio del bambino associa in insiemi, per esempio, tutti i buoni e tutti i cattivi, tutti gli alti e tutti i bassi, tutti quelli con un odore e quelli senza, al fine di appurare se nei vari insiemi entrano i personaggi della fantasia insieme a quelli di una realtà nascosta tra le pieghe dell'inconscio.

Ci si attende, dunque, che il bambino reagisca mettendo il Folletto insieme al Grigio (EBE), l'Insettoide insieme all'Ape, il Sauroide con il Dinosaurio e così via.

Ma tutto ciò non basta.

Esiste una seconda serie di otto carte, colorate con i colori del test di Max Lusher nella sua versione ridotta. Tali colori, archetipicamente parlando, dovrebbero far emergere, sotto totale governo dell'inconscio, alcune caratteristiche dei personaggi della serie precedente.

Così ci si può aspettare che il bambino associ il colore azzurro all'insieme contenente il Dottore ed il Principe, ma che il verde sia il colore associato al Sauroide.

In realtà si permetterà al bambino di accoppiare ad ogni personaggio fino a tre colori scelti tra i suddetti otto, nel tentativo di costruire una mappa caratteriale dell'alieno così com'è stato recepita dal suo inconscio.

Ad esempio, se il bambino associa al Principe come primo colore l'azzurro, come secondo il giallo e come terzo il verde, si dedurrà che, nella sua fantasia, il Principe viene considerato buono, positivo, attivo e pensatore, con certe precise caratteristiche dettate dall'ordine con cui i colori vengono scelti.

Inoltre, se le carte prescelte sono tre, si invita il bambino a collocarle, a piacimento, negli spazi della croce di Pulver, cioè una in alto, un'altra al centro e un'altra ancora in basso, per verificare cosa egli pensi di quella figura che deve descrivere con i colori.

In alto c'è la sfera del pensiero, al centro quella del proprio io ed in basso la sfera dei sensi.

La risposta, del tutto inconsapevole, del bambino dirà cosa l'inconscio del piccolo testimone pensa realmente di un personaggio fantastico, ma anche cosa pensa di un personaggio realmente visto e dimenticato tra le pieghe dell'inconscio.

Le risposte riguardanti i personaggi fantastici serviranno per calibrare il test e per verificare quale indice di credibilità si debba assegnare alle risposte riguardanti le carte che raffigurano i veri alieni.

Dunque è stata creata un'interazione reciproca tra tre insiemi di carte: quelle dei colori di Lusher, quelle di un rinnovato test di tipo HIRT e quelle delle ricostruzioni di alieni realmente visti dagli addotti adulti durante le loro esperienze di abduction.

Questi tre insiemi verranno correlazionati, attraverso la mediazione dell'inconscio, mediante un meccanismo di stimolazione che condurrà il bambino a raggruppare le singole immagini, creando nuovi insiemi caratterizzati, però, tutti dal fatto che gli elementi dello stesso insieme devono avere almeno una particolarità in comune.

Esaminiamo un caso pratico:

Una volta che il bambino abbia denominato gli elementi del set di carte relative ai personaggi di fantasia e quelli del set di matrice aliena, si procederà a dividerli per categorie e gli si dirà, ad esempio, di mettere tutti i personaggi alti da un lato e quelli bassi dall'altro.

Ci si deve attendere, se il bambino è stato sottoposto ad abduction, che egli sappia che il Grigio (EBE) va messo con i piccoli, mentre con gli alti metterà gli alieni

Mammiferoidi chiari di capelli. Anche riguardo alla suddivisione tra buoni e cattivi ci si attenderanno congrue risposte, così come per ciò che riguarda la suddivisione tra coloro che hanno buon odore e quelli che l'hanno cattivo (in quest'ultimo caso il Sauroide e l'EBE dovranno trovarsi nello stesso insieme).

La categorizzazione così provocata provocherà una risposta totalmente inconscia, poiché il bambino non saprà, a livello cosciente, di essere stato addotto, ma il suo inconscio riconoscerà il prototipo alieno e lo categorizzerà secondo le impressioni avute durante l'abduction.

L'adulto che conduce il gioco deve eseguire alla lettera le istruzioni, per poter ottenere risposte chiare e non inquinate, ovviamente nel limite del possibile.

Le risposte verranno raccolte nell'apposita scheda allegata, che sarà l'unica cosa da consegnare a chi si occupa di investigare sul caso.

Un attento studio della scheda condurrà a decidere se il piccolo testimone è stato addotto da specie aliene oppure no.

Si può definire Il MARIT come un test di Categorizzazione Indotta (C.I.), mediante il quale si forza il soggetto ad utilizzare delle categorie, od insiemi sistemici, nella identificazione inconscia di alcune caratteristiche degli oggetti appartenenti agli insiemi stessi presi in esame.

Ecco, passo dopo passo, le istruzioni per effettuare il test ed inoltre un fac-simile di scheda finale da consegnare, opportunamente compilata, all'inquirente.

MARIT - PROCEDURA PRATICA IN 10 PASSI

1. Chiedere al bambino sottoposto a test di dare un nome a tutti i personaggi, gli animali e le cose del primo set di carte ed annotare il risultato sulla scheda (Colonna 1).
2. Chiedere al bambino di assegnare nomi ai personaggi del terzo set di carte, che contengono gli identikit degli alieni, e chiedergli anche (un personaggio per volta) se li ha mai visti prima. Annotare sulla scheda le risposte (Colonna 2).
3. Mescolare i personaggi delle due serie di carte e spargerli su un tavolo, quindi farli raggruppare in **Buoni**, **Cattivi** ed **Indifferenti**; prendere nota della suddivisione in categorie sull'apposita scheda.
4. Mescolare i personaggi e farli raggruppare in **Alti**, **Bassi** e **Normali**; prendere nota della suddivisione in categorie sull'apposita scheda.
5. Mescolare i personaggi e farli raggruppare in **Profumati**, **Puzzolenti** ed **Inodori**; prendere nota della suddivisione in categorie sull'apposita scheda.

6. Mescolare i personaggi e farli raggruppare in **Amici, Nemici ed Incerti**; prendere nota della suddivisione in categorie sull'apposita scheda e confrontare i risultati con quelli del passo 3.
7. Mescolare i personaggi e farli raggruppare in **Medici, Infermieri ed Estranei**; prendere nota della suddivisione in categorie sull'apposita scheda.
8. Mescolare i personaggi e farli raggruppare in **Capaci di volare, Incapaci di volare e Dubbi**; prendere nota della suddivisione in categorie sull'apposita scheda.
9. Chiedere di assegnare uno qualsiasi degli otto colori a ciascuna delle carte del primo set (Colonna 9). Se il bambino non è convinto della propria scelta potrà effettuare altre due scelte e sulla scheda dovranno essere annotati, in ordine cronologico, sia il risultato della prima scelta sia quelli delle eventuali altre due.
10. Fare altrettanto con il terzo set di carte, quello con gli identikit degli alieni (Colonna 10). Se il bambino non è convinto della propria scelta potrà effettuare altre due scelte e sulla scheda dovranno essere annotati, in ordine cronologico, sia il risultato della prima scelta sia quelli delle eventuali altre due.

NOTE PER IL COMPILATORE

Chi compila e fa effettuare il test deve mantenere un comportamento elastico con il bambino esaminato. Il test deve sembrare un gioco ed il bambino non deve essere spinto a farlo contro voglia.

L'esaminato può effettuare il test completo in più sessioni, oppure eseguire una parte sola del test, ma chi osserva il bambino deve saper trarre utili indicazioni dai suoi atteggiamenti inconsci.

Può capitare che il bambino, di punto in bianco, decida di non effettuare più il test e cambi bruscamente discorso. Sarà cura dell'esaminatore annotare a che punto del test è stato assunto questo atteggiamento o quale domanda lo abbia provocato.

Il tutto deve sembrare un gioco, nel quale la fantasia non richiede alcuna verifica, da parte dei genitori, riguardo alla realtà degli accadimenti.

Il bambino tende infatti, in alcuni casi, ad evitare di rispondere come vorrebbe, quando si sta parlando di realtà, perché capisce, in cuor suo, che i genitori potrebbero non credergli.

Se, invece, si tratta di racconti fantastici, il bambino non deve dare spiegazioni. Talvolta potrà dire che una particolare figura non è una fantasia e lui l'ha veramente vista: in questo caso va incoraggiato a raccontare di più.

Anche questa reazione deve essere diligentemente annotata negli appositi spazi sulla scheda o su fogli aggiuntivi.